

## FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro  
inchieste@unita.it

Appena due anni fa, grazie al boom economico, nella capitale russa c'erano ingorghi fino alle tre del mattino. Oggi solo uno su 10 può permettersi la macchina. E questo è il risultato

# MOSCA SENZA SOLDI CROLLA PURE IL TRAFFICO



Disegno di Lorenzo Terranera, tecnica digitale

www.officinab5.it

**D**ue anni fa la prognosi non lasciava scampo: collasso imminente. Il traffico strangolava una città impreparata ad accogliere il fiume di veicoli che l'attraversava ogni giorno; regalo improvviso e debordante di un capitalismo che trionfava sull'antica avversaria, e dispensava un sospirato miracolo economico. La recessione, che attanaglia anche la Russia, ha prodotto un miracolo al contrario: ha decongestionato le strade di Mosca. Il bailamme è sempre imponente, ma si cammina un pochino meglio. E la capitale comincia a scrollarsi di dosso l'aura leggendaria che le aveva appiccicato una circolazione infernale. Motori accesi alle prime luci dell'alba. Una giostra che si protraeva fino alle dieci di sera. Nel consueto scenario nevrotico di imbottigliamenti, strepiti di clacson e asfissianti gas di scarico. Anche tre ore per il tragitto routinario ufficio-casa. A dicembre 2007, quando il collasso sembrava un destino ineludibile, la Yandex, so-

cietà che controlla i flussi di traffico della città, in alcuni giorni registrava la quasi totale paralisi, fino alle tre del mattino successivo, delle tre grandi circoscrizioni che racchiudono Mosca e un ingorgo complessivo sui quaranta chilometri.

**La crescita economica**, con punte annuali dell'8%, sostenuta dall'aumento dei prezzi del petrolio e dalle facilitazioni al credito, aveva fatto scattare la corsa all'automobile privata; il parco-macchine si era quintuplicato. In una città che non abbonda di strade larghe, e anzi gli analisti del traffico accusano di avere un sistema viario del tutto inadeguato. Il problema stimolava soluzioni al limite del surreale. Un ingegnere tedesco, appositamente reclutato, aveva proposto uno sconvolgimento totale del profilo urbano: una città multistrato, con i pedoni padroni assoluti del primo livello e le vetture dirottate su una rete stradale spostata in alto, sui tetti dei palazzi. Mentre il ministero dei Trasporti giungeva alla conclusione che a Mosca sarebbero occorsi altri quattrocentocinquanta chilometri di strade. Poi l'economia ha preso a rallentare

anche in Russia. Le vendite di macchine sono improvvisamente andate a picco: da gennaio 2008 ad oggi una flessione del venticinque per cento. Ora solo un moscovita su dieci può permettersi di acquistare una macchina a credito. E si è ristretto in parallelo il volume del traffico, di un trenta per cento circa. Con un pizzico di soddisfazione, la Yandex ha potuto annunciare: «L'orario di punta adesso comincia intorno alle sei del pomeriggio. E verso le sette e mezza, otto, si può circolare abbastanza tranquillamente».

La crisi comporta una contrazione della domanda, cioè dei beni che circolano. E, infatti, si è ridotto il numero dei camion commerciali che attraversavano la città. Ma si è anche ridotto, in generale, il numero dei passeggeri dei mezzi pubblici. E qui c'è poco da stare allegri. Perché è l'effetto di una disoccupazione che, lo attestano cifre ufficiali del governo, galoppa al ritmo di duemila posti di lavoro in meno a settimana. Faccia della medaglia che probabilmente fa rimpiangere ai moscoviti quell' infernale ingorgo quotidiano. ♦